

che, nonostante la giovane età, adottavano le stesse modalità camorristiche dei veterani;

- il **12 novembre 2010**, ancora i Carabinieri di Torre del Greco hanno tratto in arresto<sup>412</sup> 15 persone appartenenti ad entrambe le organizzazioni camorristiche ercolanesi, indagate per associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsioni continuate. Nel corso delle indagini, gli investigatori hanno accertato numerosi eventi estorsivi e, in alcune circostanze, è stato documentato come taluni imprenditori erano costretti a pagare il *pizzo* ad entrambi i gruppi camorristici della cittadina.

Nel semestre in esame, inoltre, ad Ercolano è stato registrato:

- l'incendio di un esercizio commerciale, il **2 luglio 2010**, di proprietà di un Consigliere comunale;
- l'arresto di un pregiudicato, il **14 luglio 2010**, che nella propria abitazione deteneva armi lunghe, da guerra, verosimilmente per conto del clan BIRRA.

Nella città di **Torre del Greco** ed in tutto il territorio torrese, l'organizzazione dei FALANGA risulta sempre egemonica, anche se si assiste ad una rimodulazione degli assetti strutturali del clan. Allo stato, infatti, il monitoraggio delle dinamiche criminose fa rilevare momenti di tensione determinatisi a seguito di disaccordi scaturiti tra gli elementi che compongono il nucleo storico del clan FALANGA ed una frangia scissionista<sup>413</sup> che sta esercitando un'elevata pressione delittuosa. In tale contesto, va segnalato che il **4 ottobre 2010**, a Torre del Greco, ignoti hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un pregiudicato appartenente al neo costituito gruppo di separatisti del clan FALANGA.

Per quanto attiene ad altre condotte di natura violenta, si segnala che:

- il **2 settembre 2010** è stata incendiata l'autovettura in uso ad un Consigliere comunale di Torre del Greco;
- il **22 novembre 2010**, nel centro della città di Torre del Greco due negozi hanno subito il danneggiamento delle saracinesche, sulle quali alcuni ignoti hanno esploso complessivamente 13 colpi d'arma da fuoco.

Nell'ambito territoriale di **Torre Annunziata** la situazione criminale continua ad essere caratterizzata dalla, non più insolita, mancanza di episodi scopertamente violenti e dalla palese assenza di conflittualità tra le diverse aggregazioni camorristiche che continuano a coesistere sul medesimo territorio.

In tale scenario è stata tracciata una precisa architettura delittuosa che sarà det-

<sup>412</sup> O.C.C.C. n. 29752/07 RGNR, n. 25265/08 RG GIP e n. 711/10 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>413</sup> In data 11.11.2010, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata hanno arrestato un latitante, da circa un anno, ritenuto il capo degli scissionisti del clan FALANGA. Nei suoi confronti è stato eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso il 18.12.2009 nell'ambito del procedimento penale n. 57483/09 – DDA Napoli - per associazione mafiosa ed estorsione, e notificata l'O.C.C.C. n. 9010/10 RGNR e n. 9310/10 RGIP, emessa il 19.3.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

tagliata passando in rassegna ogni singola organizzazione operante a Torre Annunziata.

In *primis*, va rilevata l'esistenza della potente organizzazione dei GIONTA, costituitasi negli anni sull'asse portante dell'omonima *famiglia*, caratterizzata da un carisma camorristico che per lungo tempo ha garantito l'impermeabilità della struttura, anche alla luce delle più recenti propalazioni dei collaboratori di giustizia.

Tuttavia, non si possono non rilevare le pesanti disarticolazioni intervenute nell'ultimo semestre a seguito d'indagini e sentenze di condanna<sup>414</sup>. Nel periodo in argomento, infatti, l'organizzazione dei GIONTA è stata interessata dai seguenti **interventi investigativi**:

- il **7 luglio 2010**, nel corso di un'indagine antidroga coordinata dalla D.D.A. di Napoli, i Carabinieri della Compagnia di Torre Annunziata, hanno eseguito un decreto di fermo<sup>415</sup> nei confronti di otto persone affiliate ai GIONTA, tutte indagate per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e sequestro di persona. Il successivo 10 luglio, il provvedimento del P.M. è stato convalidato dal G.I.P. con l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 502/10;
- l'**11 agosto 2010** è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>416</sup> ad un rampollo emergente della *famiglia* GIONTA, già detenuto per altra causa, per un tentativo di estorsione risalente all'estate del 2009;
- il **1° ottobre 2010**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>417</sup> nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili di favoreggiamento personale, teso a coprire la latitanza di elementi apicali del clan GIONTA, catturati<sup>418</sup> negli ultimi tempi dagli stessi Carabinieri. L'insieme degli elementi probatori raccolti ha consentito di individuare sia la rete di connivenza, sia il supporto logistico costituito a vantaggio dei latitanti.

L'altro clan che opera in Torre Annunziata, da ritenere dominante al pari dei GIONTA, è riconducibile alla *famiglia* GALLO, una storica compagine camorristica attiva sia in ambito locale, sia in contesti interregionali, ma anche in altri Paesi, attraverso qualificate propaggini.

Il sodalizio in disamina è capeggiato dagli appartenenti al nucleo centrale dell'omonima famiglia e risulta collegato - sia criminalmente, sia da vincoli parentali - con le *famiglie* LIMELLI e VANGONE. Allo stato, il cartello GALLO-LIMELLI-VANGONE è ritenuto un gruppo *leader* nel settore del traffico internazionale di droga, conside-

414 A tal proposito va rilevato che il 20.12.2010, al termine del processo denominato "Alta Marea" (Procedimento penale n. 37653/06 RGNR incardinato dalla DDA di Napoli) celebrato con rito abbreviato, il GUP del Tribunale di Napoli ha pronunciato una sentenza di condanna nei confronti di settantatre persone, tra capi, affiliati e fiancheggiatori del clan GIONTA e dei gruppi alleati denominati CHIERCHIA e DE SIMONE.

415 Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dal P.M. nell'ambito del procedimento penale n. 19512/10 della DDA di Napoli.

416 O.C.C.C. n. 2289/10 emessa dal GIP del Tribunale dei Minori di Napoli.

417 O.C.C.C. n. 20384/07 RGNR e n. 20186/07 RGIP, emessa il 28.9.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli

418 In particolare: 20.8.2009, arresto di DI RONZA Gaetano; 16.9.2009, cattura di AMBROSINO Vincenzo; 23.9.2009, arresto di PALUMBO Michele; 1°10.2009, arresto di NAPPO Ciro, già reggente del clan; 28.6.2010, cattura di ONDA Umberto, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi d'Italia.

rati gli accertati rapporti di funzionalità criminale reciproca con i fornitori spagnoli e sud americani.

Tra i **risultati operativi** conseguiti dalle Forze di polizia, si evidenzia:

- il **2 settembre 2010**, il personale del Commissariato di P.S. di Torre Annunziata ha eseguito l'ordine di carcerazione n. 13/2008, emesso in data 27 agosto 2010 dalla Procura della Repubblica di Tolmezzo (UD) per l'espiazione di una pena residua di 4 anni ed 8 mesi di reclusione, nei confronti di un esponente di rilievo del clan GALLO;
- il **12 ottobre 2010**, a Castellammare di Stabia, i Carabinieri hanno arrestato un elemento di vertice dei GALLO, poiché responsabile di porto e detenzione di arma da fuoco con matricola abrasa e denunciato a piede libero altre 2 persone contigue.

Quanto agli **eventi criminosi** di maggior interesse investigativo, documentati ai danni del clan GALLO, va rilevato che il 4 luglio 2010, GALLO Carmine<sup>419</sup> inteso 'o luongo è stato ucciso a Roma, in una strada del quartiere Aurelio, nei pressi di un bar, dopo essersi incontrato con due uomini arrivati sul posto a bordo di un furgone. Dalla prima ricostruzione è emerso che a seguito di un violento litigio avuto con uno dei due, GALLO Carmine è stato colpito alla schiena da un primo proiettile, poi da altri tre sparati a distanza ravvicinata.

Infine, vanno segnalate sul territorio:

- l'operatività del gruppo **CHIERCHIA**, capeggiato da due fratelli noti come i *Fran-suà*, strettamente legati ai GIONTA da vincoli di parentela;
- la resilienza di una parte residuale del gruppo **VENDITTO**, intesi *bicchierini*, da ritenersi comunque inconsistente in termini camorristici, in ragione dei pesanti e ripetuti interventi di contrasto giudiziario subiti negli ultimi anni;
- l'esistenza del sodalizio **TAMARISCO** che opera principalmente nel settore degli stupefacenti;
- la propensione per delinquere degli appartenenti al gruppo **OLIVA** nell'ambito del narcotraffico, in accordo alle disposizioni criminose impartite dal potente cartello GALLO-LIMELLI-VANGONE;
- la consistente presenza del gruppo **DE SIMONE**, meglio noto come i "*Quaglia Quaglia*", particolarmente competitivo nell'ambito dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti.

419 Nato a Torre Annunziata il 25.12.1958, come collaboratore di giustizia, testimoniò nel 2004 in merito agli affari illeciti perseguiti dal cartello camorristico GALLO-LIMELLI-VANGONE, ricostruendo esattamente le responsabilità criminali degli elementi apicali del sodalizio.

Nel comune di **Boscotrecase**, oltre a registrare l'operatività di un piccolo sodalizio denominato CARBONE, che delinque prevalentemente nei settori delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni, si continua a percepire la soffocante presenza<sup>420</sup> camorristica di una propaggine del cartello GALLO-LIMELLI-VANGONE che estende il raggio d'azione anche nella zona di **Trecase**, ove, peraltro, sviluppa dinamiche camorristiche unitamente agli alleati del clan FALANGA di Torre del Greco.

Nel territorio di **Boscoreale** sono presenti il clan ANNUNZIATA, AQUINO e PESACANE<sup>421</sup> nonché un gruppo minore denominato VISCIANO.

Il comune di **Poggiomarino**, situato sul margine orientale della Valle del Sarno ed a ridosso dell'area vesuviana, assume una posizione criminale di tipo baricentrico, perché soggetta a forti dinamiche camorristiche che promanano anche dall'operatività dei clan provenienti dai comuni vicini.

A Poggiomarino, tuttavia, seppur risulti sensibilmente disarticolata da un'indagine<sup>422</sup> della D.I.A. conclusa nel 2009, insiste sempre l'organizzazione GIUGLIANO<sup>423</sup>. Le stesse argomentazioni valgono per il territorio di **Striano**, ove il tessuto delittuoso di matrice camorristica permette di enucleare condotte illecite riconducibili alle potenti organizzazioni originarie dei limitrofi comuni di Palma Campania e Sarno.

A **Pompei** è sempre egemonico il clan CESARANO, che estende il suo raggio d'azione anche sui territori del limitrofo comune di Scafati, ove opera in alleanza con l'autoctono gruppo MATRONE. Nel semestre, è stato registrato il rapporto di vicinanza con i D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia, sviluppatosi attraverso uno speciale vincolo di contiguità esistente tra il clan stabiese ed un importante esponente dei CESARANO.

Le dinamiche criminose monitorate a **Castellammare di Stabia**, oltre a far rilevare la *leadership* della potente organizzazione dei D'ALESSANDRO, strutturata attorno all'omonima *famiglia* originaria del **Rione Scanzano**, fanno rilevare la presenza delle seguenti organizzazioni camorristiche:

- › clan IMPARATO, originario del **Rione Savorito**, capeggiato da 2 fratelli appartenenti all'omonima *famiglia*. Tale compagine camorristica può contare su un buon numero di affiliati ed è dedicata, principalmente, al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni;
- › gruppo MIRANO, operante nel **Rione San Marco**, alleato al potente clan D'ALESSANDRO di cui si disquisirà nei passaggi successivi;

420 L'8.12.2010, un appartenente alla famiglia LIMELLI è stato arrestato presso la sua abitazione di Boscoreale ove i Carabinieri di Torre Annunziata, a seguito di una perquisizione, hanno rinvenuto e sequestrato una pistola modello 98/F, calibro 9x21, con matricola abrasa.

421 Nei confronti del clan ANNUNZIATA-PESACANE, il 20.7.2010 i Carabinieri di Torre Annunziata hanno eseguito la misura di prevenzione patrimoniale n. 4/10 e n. 27/2010 RGMP, emessa dal Tribunale di Napoli. Nella circostanza, sono stati sequestrati 6 conti correnti, dodici unità abitative e 3 box-auto, per un valore di circa 3,5 milioni di euro.

422 Si fa riferimento agli esiti dell'operazione "Gusto", di cui al procedimento penale n.51167/05 RGNR della DDA di Napoli.

423 I GIUGLIANO sono ritenuti interlocutori privilegiati del clan FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano e, grazie a questo speciale vincolo di contiguità, hanno esteso il raggio d'azione nei comuni di Striano e Terzigno, ma anche sul territorio di Sarno, nella vicina provincia di Salerno.

► sodalizio SCARPA-OMOBONO, attivo nel **Rione Moscarella**, contrapposto ai D'ALESSANDRO.

In tale scenario, come accennato, l'organizzazione più carismatica, sotto il profilo camorristico, è senz'altro quella dei D'ALESSANDRO<sup>424</sup> che, nonostante patisca lo stato di detenzione dei 3 elementi di vertice, sottoposti al regime carcerario di cui al 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario, è ancora al centro di imputazioni relazionali, in base alle quali è in grado di surrogare le funzioni delle Istituzioni, ponendosi - sovente - come interlocutore nelle istanze sociali/economiche, arruolando nel *Sistema camorristico* giovani disoccupati.

Effettivamente, lo studio degli assetti camorristici dell'area stabiese e la valutazione delle emergenze investigative raccolte a seguito dell'omicidio del Consigliere comunale TOMMASINO Luigi, avvenuto il 3 febbraio 2009, rilevano un tessuto sociale notevolmente inquinato dalle attività del clan D'ALESSANDRO.

In particolare, dalla lettura dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>425</sup> eseguita il **29 luglio 2010** dalla Squadra Mobile di Napoli, nei confronti di 4 persone<sup>426</sup> di Castellammare di Stabia, si evince come nel corso dell'accertamento della matrice omicidiaria sia stata disvelata un'inquietante e paradigmatica commistione tra il mondo dell'imprenditoria, la mala politica e la criminalità organizzata. Un intrigo sconcertante che ha permesso di documentare come, nella città stabiese, fosse considerato "normale ed usuale", per un imprenditore, anche con cariche associative provinciali, rivolgersi al clan D'ALESSANDRO per la risoluzione ordinaria di profili contrattuali afferenti la realizzazione di alcuni lavori eseguiti nella sua azienda da un professionista stabiese. In tal modo, si palesava normale e funzionale il ricorso allo strumento dell'intermediazione criminale per raggiungere un maggiore lucro ed una più rapida definizione della vicenda contrattuale.

La pervasività del clan D'ALESSANDRO, tuttavia, si riverbera anche nei comuni confinanti, attraverso validi referenti che si occupano di estorsioni, usura, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, reimpiego di denaro di provenienza illecita, ecc.. Un chiaro esempio di espansione territoriale degli interessi criminosi del clan, si trae dalle dinamiche monitorate nei comuni di **Sant'Antonio Abate e Santa Maria la Carità**, un tempo appannaggio del gruppo ESPOSITO<sup>427</sup>, ove si registra l'operatività di affiliati ai D'ALESSANDRO, capeggiati da un appartenente al nucleo centrale della *famiglia*.

Al fine di evidenziare ulteriormente e più adeguatamente le potenzialità camorristiche del clan D'ALESSANDRO, appare doveroso citare le emergenze dell'indagine

424 Nonostante il ruolo egemonico attribuito al clan, talvolta a Castellammare di Stabia a causa della presenza capillare di organizzazioni camorristiche, si registrano eventi omicidiari e/o ferimenti che rientrano nella "forza regolatrice" esercitata sul tessuto dell'inquinale. In tale quadro, il 9.9.2010 è stata ferita, con otto colpi d'arma da fuoco, una persona affiliata ai D'ALESSANDRO.

425 O.C.C.C. n. 46716/09 RGNR e n. 490/10 RGIP, emessa il 21.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

426 La misura cautelare è stata notificata ad una nota imprenditrice del settore sanitario, ad un elemento di spicco del clan D'ALESSANDRO, ad un libero professionista e ad un secondo imprenditore.

427 Il 30.9.2010, la Corte di Appello di Torre Annunziata ha condannato 11 appartenenti al gruppo ESPOSITO a pene detentive che vanno dai 3 agli 8 anni di reclusione, per le reiterate estorsioni, ai danni d'imprenditori e commercianti di Sant'Antonio Abate e Santa Maria la Carità commesse in epoche pregresse.



"Golden Goal"<sup>428</sup>, conclusa il **15 ottobre 2010** dai Carabinieri di Torre Annunziata nei confronti di svariati presunti appartenenti<sup>429</sup> al sodalizio, ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'elusione delle misure di prevenzione patrimoniali, esercizio di scommesse clandestine, usura, estorsione e riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

Nello specifico, le indagini<sup>430</sup> hanno permesso di:

- documentare l'esistenza di un patto federativo tra il clan D'ALESSANDRO e il clan DI MARTINO operante a Gragnano e Pimonte ed il coinvolgimento di quest'ultimo sodalizio nel traffico di droga;
- accertare l'attuale posizione apicale rivestita, all'interno del clan D'ALESSANDRO, da una persona<sup>431</sup> già appartenente al clan CESARANO di Pompei, cui sono stati conferiti poteri gestionali in relazione al riciclaggio e al reinvestimento dei proventi illeciti acquisiti dai D'ALESSANDRO;
- acclarare l'operatività di un gruppo di fedelissimi in una serie di attività criminali riconducibili all'usura, in alcuni casi sfociata in estorsione;
- verificare l'esistenza di profili illeciti nella gestione di quattro centri di scommesse sportive, ritenuti di valenza strategica per "lavare" e "reinvestire" il "denaro sporco" del clan D'ALESSANDRO;
- sequestrare beni mobili ed immobili<sup>432</sup> per un valore di circa 30 milioni di euro.

Nella parte meridionale della provincia di Napoli, ed in particolare nei comuni dei Monti Lattari, è possibile tracciare il seguente quadro d'insieme:

- nelle zone di **Lettere e Casola di Napoli** insiste il sodalizio camorristico di tipo familistico denominato CUOMO, dedito all'usura, alla produzione e traffico di sostanze stupefacenti;
- a **Gragnano**<sup>433</sup> e **Pimonte** il gruppo criminale di maggiore qualificazione camorristica è rappresentato dalla *famiglia* DI MARTINO, capeggiato da un ex luogotenente del clan IMPARATO di Castellammare di Stabia.

428 Procedimento penale n. 10160/10 RGNR, incardinato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata.

429 Il 15.10.2010, 22 persone sono state sottoposte al fermo di indiziato di delitto che, il 18.10.2010, è stato convalidato dal GIP solo nei confronti di 21 dei fermati. Nella circostanza, è stata emessa l'O.C.C.C. n. 10160/RGNR e n. 8232/10 RGIP.

430 L'attività investigativa è stata esperita attraverso con i metodi tradizionali, riscontrando le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia e, soprattutto, attraverso le intercettazioni telefoniche e ambientali.

431 È interessante la circostanza emersa nell'ambito della perquisizione domiciliare effettuata presso l'abitazione di quest'indagato, nel corso della quale è stata rinvenuta una raccolta di atti giudiziari riguardanti l'omicidio del Consigliere comunale Luigi TOMMASINO. La disponibilità da parte dell'indagato di tali atti è sintomatico del ruolo di vertice che questi ha assunto e della correlata necessità di conoscere anzitempo gli sviluppi delle vicende investigative e giudiziarie relative al clan D'ALESSANDRO.

432 È stato eseguito il sequestro preventivo di: 4 agenzie di scommesse sportive, stanziate nei comuni di Castellammare di Stabia e Sorrento; un terreno e 5 immobili, siti a Castellammare di Stabia; svariati titoli bancari; 2 ditte individuali e quote societarie. Il tutto è stato ritenuto riconducibile alla disponibilità del clan D'ALESSANDRO.

433 Dalle risultanze investigative che promanano dalle intercettazioni ambientali realizzate nel corso dell'operazione "Golden Goal", emergono chiare ingerenze della camorra sulle consultazioni elettorali tenutesi nel 2009 a Gragnano.

I DI MARTINO sono dediti alle estorsioni ed alla coltivazione di sostanze stupefacenti che realizzano sui Monti Lattari<sup>434</sup>, grazie alla caratteristica morfologica del territorio, prettamente montuoso ed impervio. Tale particolarità permette all'organizzazione criminale di coltivare, in una condizione di isolamento, ingenti quantitativi di canapa indiana. Il clan, come rilevato nel corso della disamina dell'operazione "Golden Goal", è fortemente legato ai D'ALESSANDRO;

- ad **Agerola** insiste il sodalizio capeggiato da un ex affiliato al clan IMPARATO, dedito prevalentemente alle estorsioni in danno degli imprenditori caseari della zona, ma soprattutto alla coltivazione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La particolare inclinazione alla coltivazione di sostanze stupefacenti, da parte delle compagini criminali operanti in quest'area, si ricava dai seguenti sequestri operati dalle Forze di polizia nel semestre in trattazione. In particolare:

- l'**11 agosto 2010**, i Carabinieri di Castellammare di Stabia hanno sequestrato centinaia di chili di *cannabis indica*, abusivamente ed illecitamente coltivata in una zona demaniale del versante sorrentino del **Faito** e, sui **Monti Lattari**;
- il **27 agosto 2010**, ancora sui **Monti Lattari**, nelle località "**Vallone-Fondica**", "**Selva di Casola**" e "**Depugliano**", nei comuni di Gragnano e Lettere, i Carabinieri di Castellammare di Stabia hanno localizzato dodici piantagioni di *cannabis indica* su un terreno demaniale. Nella circostanza, sono state sequestrate 730 piante di *cannabis indica*, per un peso complessivo di circa 1.500 Kg.;
- l'**11 ottobre 2010**, militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli hanno individuato un'area isolata, tra i boschi dei **Monti Lattari**, ove era stata allestita una piantagione di *cannabis indica*.  
Nel corso dell'operazione sono state sequestrate circa 100 piante di canapa indiana e numerosi sacchi contenenti foglie, già essiccate e pronte per il trasporto. Complessivamente, sono stati sequestrati 125 Kg. di sostanza stupefacente.

L'analisi dei risultati conseguiti dalle Forze di polizia ha evidenziato singolari profili di minaccia i cui sintomi sono stati rilevati anche nella **Penisola Sorrentina**<sup>435</sup>, per

434 Al clan DI MARTINO sono riconducibili alcuni terreni situati sui Monti Lattari e sul Monte Faito sui quali, ufficialmente, alcuni affiliati si occupano di agricoltura, allevamento e tenuta delle stalle, ma di fatto, anche di coltivazione di sostanze stupefacenti. Le tecniche di occultamento e mascheramento delle piantagioni di *cannabis* sono sempre più evolute e i narco-agricoltori sfruttano la morfologia del territorio, difficilmente accessibile per chi non ha dimestichezza e diretta conoscenza dei luoghi. Per tali motivi, negli anni, lo stesso ambito territoriale ha costituito luogo funzionale di permanenza per i latitanti.

435 La Penisola Sorrentina, ricca di strutture ricettive, è compresa in un'area a forte vocazione turistica ed è situata tra il Golfo di Napoli e quello di Salerno. I comuni della Penisola sono Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Sorrento e Massa Lubrense.

anni immune da clamorosi episodi di matrice camorristica e priva di pregnanti presenze di criminalità organizzata<sup>436</sup>.

Si fa particolare riferimento agli elementi di novità emersi nel corso dell'operazione "Golden Goal", segnalata in precedenza, che hanno disvelato interessi camorristici dei D'ALESSANDRO anche nella ricca cittadina di **Sorrento**.

Nel caso di specie è stato accertato:

- › un soffocante rapporto usurario esistente tra affiliati al clan ed un ristoratore del luogo che, versando in una gravosa situazione economica, si è visto costretto a rinnovare il prestito usurario per ripianare i precedenti debiti contratti alla stessa stregua;
- › un circuito di scommesse clandestine realizzate all'interno di due sale di scommesse sportive legali, gestite da tre sorrentini, indagati anche per aver riciclato e reinvestito denaro provento delle attività illecite del clan D'ALESSANDRO;
- › il metodo utilizzato per alterare l'esito di una competizione sportiva, al fine di assicurarsi un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento dell'incontro calcistico *Juve Stabia vs Sorrento* del 5 aprile 2009, su cui era stata puntata una grossa somma di denaro in caso di vittoria del club stabiese<sup>437</sup>.

I fatti di cui sopra, consentono di porre ancora l'accento sul carattere pervasivo della *camorra* indicando che in Campania non esistono aree immuni dalla presenza di interessi criminali.

Tali elementi di novità, inoltre, permettono di definire errata la tesi sostenuta da alcuni, secondo cui la *camorra* sarebbe un problema che non tocca i comuni della Penisola Sorrentina, dove, invece, come si è visto, l'assenza di episodi scopertamente camorristici non indica la mancanza di interesse e penetrazione della criminalità organizzata ma, anzi, l'aspirazione da parte di quest'ultima di non assurgere all'attenzione mediatica ed investigativa.

436 Nel comune di Sant'Agnello, il 30.7.2010, è stato arrestato Emilio FUSCO, un pregiudicato della provincia di Avellino, legato alla famiglia mafiosa GENOVESE operante a New York, già sfuggito ad un ordine di cattura dell'FBI.

437 Nel corso delle indagini è stato effettivamente accertato che il derby *Juve Stabia vs Sorrento* terminava con la sconfitta del Sorrento, sebbene disputasse l'incontro contro l'ultima in classifica, proveniente da una pesante serie di sconfitte e con gravi contrarietà nella tifoseria. Per di più, la stampa locale evidenziava una "papera" del portiere del Sorrento dalla quale scaturiva il goal partita.



## PROVINCIA DI CASERTA

La statistica riguardante i reati segnalati allo *SDI* per la provincia di **Caserta** **TAV. 151** e **TAV. 152**, fa rilevare una situazione di sostanziale equilibrio tra la delittuosità dei due periodi messi a confronto ad eccezione delle segnalazioni per rapina, incendio e danneggiamento seguito da incendio, di numero superiore nel secondo semestre del 2010.

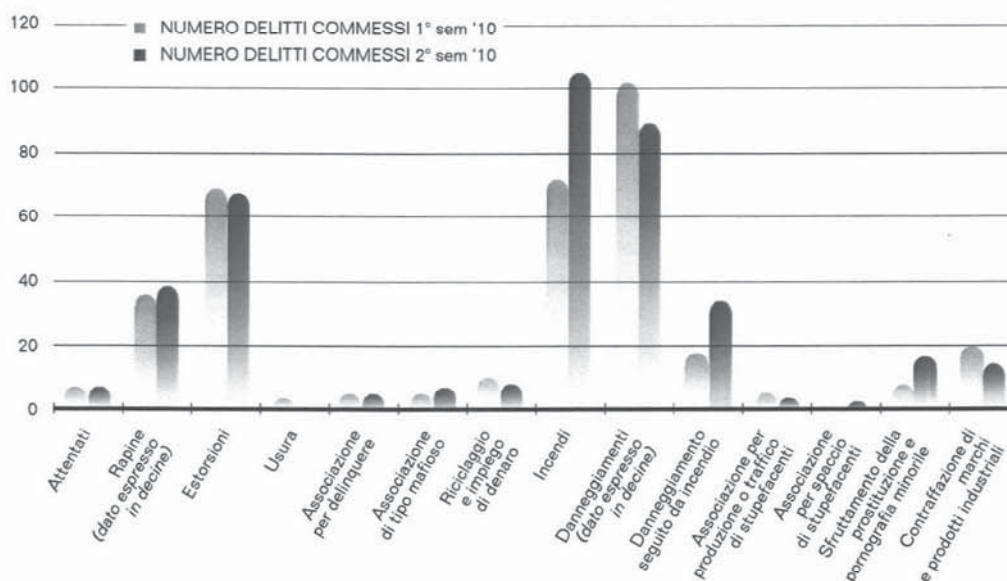
TAV. 151

PROVINCIA DI CASERTA	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	7	7
Rapine (dato espresso in decine)	34,8	38,9
Estorsioni	70	69
Usura	2	0
Associazione per delinquere	4	4
Associazione di tipo mafioso	5	7
Riciclaggio e impiego di denaro	10	8
Incendi	72	105
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	101,9	90,3
Danneggiamento seguito da incendio	19	33
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	4	3
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	7	17
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	20	14

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

## Provincia di Caserta

TAV. 152



A Caserta e provincia emerge sempre la posizione egemonica del cartello dei *casalesi*<sup>438</sup>, articolata su una solida struttura criminale, incomparabile nel panorama camorristico campano, rappresentata da un organismo federale su base territoriale al quale aderiscono clan e *famiglie*, attive nei singoli comuni dell'agro aversano e dell'area conosciuta come zona dei "*Mazzoni*"<sup>439</sup>.

Per l'altissimo livello organizzativo, il radicamento territoriale, il profilo strategico-criminale, ma anche per la loro vasta dimensione proiettiva e le singolari attitudini ad inserirsi nei gangli della pubblica amministrazione e dell'economia legale, i *casalesi* interagiscono fra loro secondo patti di mutuo soccorso, attuando logiche di tipo spartitorio.

L'aggregazione camorristica *de qua* è in grado di esercitare il potere criminale attraverso un ampio spettro di condotte delittuose, realizzando interessi illeciti in molteplici settori, che vanno dal controllo degli appalti, all'usura, alle estorsioni, ai traffici di stupefacenti, allo smaltimento illecito dei rifiuti, ecc..

Il contrasto alla criminalità organizzata operante a Caserta e provincia ha contrassegnato il secondo semestre del 2010 con la straordinaria cattura di IOVINE Antonio<sup>440</sup>, inteso 'o *ninno*, alla quale si è giunti il 17 novembre 2010, dopo quindici anni di latitanza.

IOVINE Antonio era destinatario di ben ventidue provvedimenti restrittivi ed il 19 giugno 2008, nell'ambito del processo *Spartacus*, era stato anche condannato all'ergastolo insieme ad altri componenti della *camorra* casertana.

L'ex ricercato ha amministrato per lungo tempo l'impero economico dei *casalesi*, usufruendo di ampie e funzionali coperture, ovvero di una fitta rete di connivenze in grado di assicurargli per ben quindici anni, una latitanza "sicura e confortevole". Del resto, sono proprio le circostanze spazio-temporali in cui è avvenuto l'arresto di IOVINE (all'interno di una villetta ubicata a Casal di Principe, intestata ad un incensurato che è stato arrestato per favoreggiamento personale) che dimostrano come e quanto sia importante per un capo dei *casalesi* non perdere riferimenti col proprio territorio, al fine di scongiurare il ridimensionamento della sua, diretta, influenza criminale.

Tale tesi, invero, appare ancora più fondata se si tiene conto dei seguenti elementi:

- l'attuale detenzione di tutti i vertici del gruppo riconducibile a SCHIAVONE Francesco<sup>441</sup>, inteso *Sandokan*, con il quale IOVINE è collegato anche da vincoli di parentela;
- la correlata identità mafiosa del clan, secondo la quale è necessario imporre la propria legge criminale, obbedire a regole precise e, soprattutto, conservare un rapporto "viscerale" con il territorio d'elezione.

438 La denominazione "casalesi", è stata mutuata dal comune di Casal di Principe, paese d'origine dei due principali sodalizi che compongono l'organizzazione, riconducibili alle famiglie SCHIAVONE e BIDOINETTI.

439 Il toponimo viene utilizzato per indicare la zona costiera e preappenninica della provincia di Caserta, compresa tra il fiume Gargliano e il Lago Patria.

440 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 20.9.1964.

441 Nato a Casal di Principe (CE) il 3.3.1954.

Sulla scorta di tale argomentazione, appare evidente che *medio tempore* la robusta ed articolata architettura del clan dei *casalesi* postulerà la necessità di individuare un nuovo “punto di riferimento” capace di gestire gli affari e le dinamiche criminali di cui già si occupava Antonio IOVINE.

A fronte della cattura di IOVINE ed in considerazione della consistente disarticolazione giudiziaria subita negli ultimi tempi dai gruppi SCHIAVONE e BIDOINETTI, l'attuale scenario camorristico casertano fa rilevare forti segnali criminosi che tendono alla rimodulazione e al consolidamento di nuovi equilibri, in parte compensati dalla continuità e dall'efficacia del gruppo ZAGARIA che, allo stato, è l'unico a non aver subito pregnanti attività di contrasto giudiziario, grazie alle sue straordinarie capacità mimetiche-imprenditoriali.

Nello scenario di riferimento, pertanto, la *camorra* palesa la necessità di giungere ad un appropriato equilibrio strutturale, inquadrando la problematica sia nell'ottica del controllo/ripartizione del territorio, sia sotto il profilo della più proficua spartizione dei proventi illeciti.

Ne deriva che l'incidenza della crisi economica sulla qualità/quantità degli appalti pubblici banditi e i conseguenti riverberi della stasi produttiva nel settore imprenditoriale, potrebbero creare, per il gruppo ZAGARIA, i presupposti per riavvicinarsi a metodiche e dialettiche criminali di più basso profilo. Invero, considerata la caratura criminale del boss latitante Michele ZAGARIA<sup>442</sup>, è verosimile un'ipotesi di “assunzione di responsabilità” che lo porti a diventare l'effettivo ed unico *leader* del clan dei *casalesi*.

Passando all'esame delle principali ed attuali strutture criminose che compongono il cartello dei *casalesi*, tale articolazione camorristica può essere disaggregata in base all'operatività delle seguenti compagini.

In *primis*, la storica organizzazione degli SCHIAVONE continua a rappresentare il centro nevralgico del cartello, esercitando il diretto controllo delle zone di **Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa**.

La lunga detenzione di SCHIAVONE Francesco, inteso *Sandokan*, non ha mai ridotto la forza d'intimidazione dell'organizzazione che, come noto, fra gli altri, è gestita dai membri appartenenti al nucleo d'origine della famiglia SCHIAVONE, che operano in sinergia con luogotenenti e fedeli referenti stanziati sul territorio.

Figura di vertice, almeno fino al **17 novembre 2010**, era IOVINE Antonio che, nonostante la latitanza, riusciva a sostituire *in toto* lo storico *leader* detenuto, assumendo le decisioni più importanti sempre in stretta intesa e sintonia con i componenti della famiglia SCHIAVONE.

Allo stato, tuttavia, si registra un significativo ridimensionamento dell'organizzazio-

---

442 Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) il 21.5.1958.

ne che fa capo agli SCHIAVONE, incisivamente indebolito da numerosi interventi di contrasto giudiziario.

Si riportano alcune **attività investigative** condotte nei confronti di questo sodalizio:

- il **12 luglio 2010**, gli agenti della Squadra Mobile di Caserta hanno eseguito, nei comuni di **Frignano** e **Villa di Briano**, siti nella medesima provincia, un decreto di sequestro di beni<sup>443</sup> nei confronti di una persona, detenuta, ritenuta organica al gruppo SCHIAVONE. Il valore dei beni sequestrati è complessivamente quantificabile in circa 1.000.000 di euro;
- il **6 ottobre 2010**, i Carabinieri di Casal di Principe hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni<sup>444</sup>, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di una persona ritenuta organica al sodalizio SCHIAVONE. È stato acclarato che l'acquisto dei beni sottoposti a sequestro (4 appezzamenti di terreno ed un'autovettura, per un valore complessivo stimato intorno a 1.500.000 euro) è stato realizzato attraverso il reimpiego di denaro proveniente da truffe a società assicurative;
- il **12 ottobre 2010**, gli agenti della Squadra Mobile di Caserta hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto<sup>445</sup>, emesso dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di un affiliato ai *casalesi* considerato il referente ad **Aversa** della famiglia SCHIAVONE e ritenuto responsabile di numerosi episodi estorsivi nella zona aversana;
- il **29 ottobre 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta hanno arrestato in esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>446</sup>, un appartenente al gruppo SCHIAVONE per tentata estorsione. L'ordinanza è stata emessa a seguito d'indagini che hanno accertato la condotta estorsiva ai danni di un'imprenditrice del settore calzaturiero;
- il **20 dicembre 2010**, personale della Squadra Mobile di Caserta ha catturato in un'abitazione sita nella periferia di **Casal di Principe**, il latitante DI PUORTO Sigismondo<sup>447</sup>, ritenuto un elemento di spicco del cartello dei *casalesi*, fazione SCHIAVONE. DI PUORTO era destinatario di un provvedimento restrittivo<sup>448</sup> emesso dall'A.G. di Bologna a seguito d'indagini riguardanti le infiltrazioni della *camorra casertana* in Emilia Romagna;
- il **28 dicembre 2010**, personale della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>449</sup> nei confronti di un uomo, già

443 Decreto n. 15/2010 RD e n. 12/2009 RGMP, emesso, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di S. Maria Capua Vetere.

444 Decreto di sequestro preventivo d'urgenza, emesso nell'ambito del procedimento penale n. 40464/04 RGNR, dalla Procura della Repubblica DDA di Napoli, il 14.03.2007.

445 Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla DDA di Napoli il 12.10.2010, nell'ambito del procedimento penale n. 29274/10, per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

446 O.C.C.C. n. 16398/10 e n. 47247/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 26.10.2010.

447 Nato a San Cipriano D'Aversa (CE) il 2.3.1972.

448 O.C.C.C. n. 4736/08 RGNR e n. 6770/2009 RG GIP, emessa il 2.3.2010 dal GIP del Tribunale di Bologna.

449 O.C.C.C. n. 49278/09 RGNR e n. 14062/10 RG GIP, emessa il 3.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.



detenuto per estorsione, che aveva partecipato al triplice omicidio perpetrato l'8 maggio 2009, in pregiudizio di 3 appartenenti ai *casalesi* che avevano tentato un'estorsione ad un'impresa casearia direttamente riconducibile alla famiglia SCHIAVONE. È stato accertato che l'arrestato ha partecipato ai delitti su mandato di Nicola SCHIAVONE, figlio del più noto Francesco, inteso *Sandokan*.

Vi è poi la consorteria camorristica riconducibile a ZAGARIA Michele, latitante, inserito nell'elenco dei 30 ricercati più pericolosi che, come sempre, appare dotata di spiccate connotazioni di tipo imprenditoriale.

Il centro direzionale degli affari illeciti perseguiti da questo gruppo, permane l'area del comune di **Casapesenna**, da cui le dialettiche camorristiche si estendono nella zona di **Villa Literno**, nell'area di **Cancello ed Arnone**, su parte del **litorale domicilio** ed a **Trentola Ducenta**, dove il controllo criminale dei grossi insediamenti commerciali ed industriali è passato definitivamente al sodalizio ZAGARIA, dopo gli arresti di SETOLA Giuseppe e del suo *entourage*.

Allo stato, considerando la parziale disarticolazione del gruppo SCHIAVONE che, da ultimo, ha subito anche la cattura del "superlatitante" IOVINE Antonio, è ragionevole dedurre che il gruppo ZAGARIA, con a capo il suo *leader* latitante, possa assurgere ai massimi vertici del cartello dei *casalesi*, favorito anche dai pochissimi interventi giudiziari ed investigativi subiti che non ne hanno compromesso l'operatività.

A tal proposito, appare comunque doveroso sintetizzare le **attività investigative** più rilevanti, condotte nel semestre nei confronti di tale gruppo:

➤ il **30 luglio 2010**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>450</sup> nei confronti di 4 persone, ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di valori e violazione delle norme sul regime fallimentare.

Tra gli arrestati figura il cugino di ZAGARIA Michele, già condannato per la sua appartenenza all'associazione camorristica dei *casalesi*, che gestiva illegalmente beni mobili ed immobili sottoposti a sequestro penale, riutilizzandoli nell'ambito di una compagine societaria intestata ad un prestanome. Le illiceità riguardavano anche l'utilizzo di proventi e beni sottratti ad imprese dopo che le stesse avevano dichiarato fallimento. Contestualmente è stato eseguito un sequestro preventivo di beni riconducibili a quattro società colluse, per un valore complessivo di circa 1.000.000 di euro;

---

450 O.C.C.C. n. 5947/06 RGNR e n. 5947/06 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.



➤ il **12 ottobre 2010**, il personale della Squadra Mobile di Napoli ha arrestato<sup>451</sup>, per associazione per delinquere di stampo camorristico, 2 persone ritenute affiliate al cartello dei *casalesi*, gruppo ZAGARIA. Si tratta di 2 imprenditori dell'alto casertano, ritenuti storicamente organici al clan, che, oltre ad ottenere appalti attraverso la forza d'intimidazione, avevano il ruolo di riscuotere i proventi del racket estorsivo imposto ad altri imprenditori e di favorire la latitanza del boss Michele ZAGARIA.

Nell'ambito della stessa indagine, il **13 ottobre 2010**, militari della Guardia di Finanza di Napoli hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo<sup>452</sup> a carico dei 2 imprenditori arrestati, provvedendo all'ablazione di imprese edili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 7.000.000 di euro.

Riguardo al sodalizio BIDOINETTI, uno dei 3 gruppi che ha sempre rappresentato il vertice dei *casalesi*, va esaminata la profonda rimodulazione degli assetti camorristici a cui l'organizzazione si è dovuta sottoporre negli ultimi anni.

Tra i gruppi apicali dei *casalesi*, infatti, la frangia bidognettiana è, senza dubbio quella che ha patito maggiormente le incisive operazioni di polizia, le sentenze di condanne a carico dei suoi elementi apicali<sup>453</sup> e i provvedimenti ablativi che ne hanno inciso sulla compattezza economica.

Da ultimo, non va sottaciuto che alla detenzione del suo storico capo clan, BIDOINETTI Francesco<sup>454</sup>, inteso Cicciotto 'e mezzanotte, hanno fatto seguito "eccellenti" collaborazioni con la giustizia, che stanno contribuendo a smantellare i gangli operativi del sodalizio.

Nel solco di tali dinamiche collaborative, rilevando che anche in questo semestre sono state eseguite diverse misure cautelari a carico di appartenenti all'ala stragista del gruppo riconducibile al noto SETOLA Giuseppe, si citano gli esiti dell'indagine ritenuta più rilevante.

Il **23 settembre 2010**, il personale della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>455</sup> nei confronti di tre persone, già affiliate al gruppo BIDOINETTI, ritenuti appartenere, dall'aprile del 2008 al gennaio del 2009, all'*entourage* stragista di Giuseppe SETOLA.

Gli arrestati sono ritenuti responsabili del duplice omicidio di CIARDULLO Antonio e FABOZZI Ernesto, assassinati a Trentola Ducenta nel corso di un agguato camorristico perpetrato il 12 settembre 2008. CIARDULLO era un imprenditore operante nel settore dei trasporti e fu ucciso per aver denunciato un tentativo di estorsione

451 O.C.C.C. n. 47585/07 RGNR e n. 42963/08 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

452 Decreto di sequestro preventivo, ai sensi dell'ex art. 321 c.p.p. e art. 12-sexies Legge n. 356/92, emesso l'8.10.2010, nell'ambito del procedimento penale n. 47585/07 RGNR e n. 42963/08 RGIP, dal GIP del Tribunale di Napoli.

453 Solo a titolo d'esempio, si cita l'ultima condanna a 4 anni e mesi 6 di reclusione emessa il 5.10.2010 dalla Seconda Sezione del Tribunale di S. Maria Capua Vetere nei confronti del boss BIDOINETTI Francesco, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed intestazione fittizia di beni. Contestualmente, il Giudice ha ordinato la confisca immediata della villa ubicata al Parco del Sole, nel comune di Parete (CE), nella disponibilità del sodalizio.

454 Nato a Casal di Principe il 29.1.1951.

455 O.C.C.C. n. 45855/08 RGNR, n. 40547/08 RG GIP e n. 585/10 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

compiuto da un altro appartenente al gruppo SETOLA. FABOZZI, invece, dipendente del CIARDULLO, rimase ucciso, per caso, durante il medesimo agguato. Il duplice omicidio, già inquadrato nell'ambito della strategia mirata a dissuadere eventuali collaborazioni con la giustizia ma finalizzata anche ad affermare il dominio criminale esercitato sul territorio, è stato ricostruito in ogni suo dettaglio dalla Squadra Mobile di Caserta, grazie alle propalazioni di un collaboratore di giustizia che ha evidenziato il ruolo ricoperto da ciascuno dei 3 arrestati, il *modus operandi* adottato e le motivazioni dell'efferato delitto. Infine, è stato riscontrato che una delle armi impiegate per il duplice omicidio di CIARDULLO e FABOZZI era stata utilizzata anche in occasione di altri 5 fatti omicidiari<sup>456</sup>, imputabili al gruppo SETOLA.

Dopo il dettaglio informativo relativo alle tre principali aggregazioni camorristiche dei *casalesi*, ovvero i gruppi che ne rappresentano il vertice, vanno richiamati anche i numerosi altri sodalizi che, nell'ambito della medesima architettura criminosa, si suddividono alcuni territori della provincia di Caserta:

➤ **Casal di Principe** rimane la roccaforte ed il centro decisionale degli SCHIAVONE, che controllano l'area in disamina attraverso propri referenti riconducibili all'autoctono gruppo RUSSO<sup>457</sup> che, dal suo canto, estende il raggio d'azione anche nelle zone di **Orta di Atella**, **Succivo** e **Carinaro**. In quest'ultima località, il **23 agosto 2010**, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato una persona che deteneva in casa, armi e munizioni ritenute riconducibili al cartello dei *casalesi*.

Nella circostanza, sono state sequestrate una pistola cal. 6 mm. starter, un fucile mitragliatore AK 47 *kalashnikov* cal. 7,62 completo di caricatore, un fucile semi-automatico, cal. 12 con canna mozza, privo di marca e matricola e centottanta cartucce di diverso calibro;

➤ il territorio di **Aversa** e **Gricignano di Aversa**, risulta controllato da un gruppo minore legato agli SCHIAVONE in condominio criminale con il clan BELFORTE, confederato ai *casalesi* ma indipendente sotto il profilo della gestione delle illi-ceità;

➤ nel comune di **Castelvoltur** un rampollo emergente della famiglia SCHIAVONE controllerebbe vari mercati criminali attraverso un sodalizio che gli fa capo, mentre nella frazione denominata **Villaggio Coppola** si rileva la presenza del sodalizio MORRONE-SPENUSO;

➤ a **Cesa** si registra ancora l'operatività del gruppo MAZZARA;

<sup>456</sup> Si fa riferimento: all'omicidio di 2 pregiudicati albanesi, avvenuto il 4.8.2008 in Castelvoltur; all'uccisione di CELIENTO Antonio, perpetrato il 18.9.2008, in località Baia Verde, a Castelvoltur; alla strage di extracomunitari, nota come la strage di Castelvoltur, avvenuta il 18.9.2008, poche ore dopo l'agguato precedente; all'omicidio commesso in pregiudizio di RICCIO Lorenzo, il 2.10.2010 e all'uccisione di CANTELLI Stanislao, zio di 2 collaboratori di giustizia, avvenuto il 5.10.2008, a Casal di Principe.

<sup>457</sup> Il rappresentante apicale dei RUSSO risulta detenuto al regime speciale di cui all'art. 41-bis Ord. Pen..

- gli assetti criminali delle zone di **Parete e Lusciano**, poste storicamente sotto l'influenza della famiglia **BIDOGNETTI**, appaiono in continua evoluzione;
- dai comuni di **Frignano, San Marcellino e Villa di Briano** pervengono segnali criminosi riconducibili al gruppo **LANZA**;
- la vasta area compresa tra i comuni di **Grazzanise, Santa Maria la Fossa, Capua e Cancellò ed Arnone** rappresenta un territorio di rilevante interesse per la struttura apicale dei *casalesi*, poiché proprio in questi luoghi, negli anni, sono stati reinvestiti cospicui proventi di attività illecite, con l'acquisto di aziende agricole, di vasti appezzamenti di terreno e caseifici. È attivo il gruppo **MEZZERO** che opera in stretto collegamento con persone intranee alla famiglia **SCHIAVONE**;
- la zona di **Villa Literno**, che in passato ha rappresentato il terreno di conflittualità tra il gruppo **BIDOGNETTI** e un sodalizio di ex alleati sostenuto dall'autoctono gruppo dei **TAVOLETTA**, a seguito delle ultime vicissitudini criminali e giudiziarie risulta controllata dagli **SCHIAVONE**.

La contiguità territoriale delle organizzazioni camorristiche casertane, impone un'ulteriore ripartizione dei sodalizi che comprendono la *galassia casalese*. Tali organizzazioni, pur non facendo parte della struttura primordiale, emergono come aggregazioni camorristiche alleate/federate al cartello, dotate di proprie identità criminali ed in grado di sviluppare autonome dialettiche camorristiche in varie aree della provincia di Caserta.

In particolare:

- a **Sparanise, Pignataro Maggiore e Villa di Briano** le principali dinamiche criminali sono sviluppate dal gruppo composto da appartenenti alle famiglie **PAPA, LIGATO e LUBRANO**;
- a **Maddaloni** e zone limitrofe, opera il gruppo **FARINA-D'ALBENZIO**;
- nelle zone di **San Felice a Cancellò, Arienzo, Santa Maria a Vico e San Marco Trotti**, l'egemonico gruppo **MASSARO** risulta notevolmente indebolito dalle